

CAVA AI TEMPI DELLE INVASIONI SARACENE

Come è dato leggere negli antichi di storia cavaresi, dal Pomerino all'Adinolfi, dal Casaburi al Notargiacomo, nei secoli scorsi «La Cava subì parecchie incursioni saracene, riportandone anche conseguenze non lievi».

Era la prima metà del secolo IX, gli Arabi, saldamente attestati in Sicilia e nel Nord-Africa, effettuarono sanguinose scorrerie sulle coste del napoletano e del Salernitano, che per il vero avevano già avuto modo di conoscere la ferocietà devastatrice di questi terribili predoni, circa un secolo prima: verso il 723.

Stando, infatti, a quanto asserito dal P. Meo già dal 652 dei Saraceni invasori, versavano in Sicilia.

Nell'820, dalla Cronaca Cavesi del Pratelli, desumiamo che i Saraceni devastarono *totam undique Siciliam, calabiam, et nostras plagiis* (cioè le spiagge adiacenti a Salerno).

Riferisce l'Adinolfi che, verso gli anni 870 o 871 i Saraceni, scatenati in forze, circa 30.000 (?), al comando del generale Abila, cincero di assedio Salerno. Ma sia perché i Salernitani avevano avuto sentore della spedizione, sia perché la città era ben fortificata, ed ancora perché ai predoni giunse notizia dell'arrivo di un numeroso esercito dello Imperatore Ludovico II, lo assedio si risolse in una frettolosa ritirata dei Saraceni, che ancora una volta slogarono la loro sorte di preda contro l'inferile Calabria devastandola *velut in diluvio*, come dice Erehempero.

Però, se l'assedio per Salerno si risolse praticamente in un nulla di fatto, i territori, circostanti, e Cava in particolare per la brevissima distanza da Salerno, furono messi a sacco.

Infatti, mentre ancora durava l'assedio di Salerno, alcuni distaccamenti si spinsero fino ai territori di Benevento, di Napoli e lungo la costa fino a Capua.

Riferisce l'Adinolfi che, eodem distaccamenti operarono «saccheggi, arsioni, ed ammazzamenti, facendo di tutto aspro governo».

«Hinc, et inde cuncta forsan inimicorum Deterrent, occisus innumerablem coloniis».

Ancora «La Cava» fu afflitta dal passaggio di dette schiere di predoni quando come alleati (nonostante la sconumica ipso factu fulminata dal Papa per chi si alleasse con costoro) di Attanasio II vescovo e Duca di Napoli, vennero contro Guaimario, figlio di Guiferrio signore di Salerno;

«In seguito, sia per terra che per mare, la loro incursioni ebbero minor viranza, infatti, a fuor di dubbio che la distruzione della Chiesa di S. Giovanni Battista del Casale di Viterbi, venne da essi operata. Tuttavia, se passeggiare furono le loro gradite visite di contesi insaziabili predoni, certamente ebbero in un casale della Cava, e precisamente Cetara, una loro stabile base per le scorriere nell'inverno».

Controvèrso è il tempo in cui questi Saraceni si sono stabiliti in Cetara, comunque, verso l'anno 878 probabilmente.

Tali e tanti furono i mali apportati da questi incomodi e niente affatto pacifici vicini, che i Salernitani addivennero ad un accordo con essi, accordo che ben presto, però, gli stessi Salernitani sciolsero e se ne ignorò il motivo. Forse, perché pure convinse della buona fede dei predoni.

Sicché, armatisi i Salernitani, assalirono di sorpresa Cetara, ma mal pene insolse. Dice l'Adinolfi che: «I Saraceni stappati di tanta perfetta nel vedere senza alcun motivo, vistati i giurati, patti e diato di pugli alle armi, incominciarono a combattere, dopo di aver sospeso ad una lancia la cedola segnata allora, ed esclamando alla moemmetta maniera: «O Gesù, figliuoli

di Maria in questo conoscemo noi veramente se tu sei quello che reggi il Cielo, e la terra, e se tu il Signore di tutto». Quella paura fatale ai Salernitani, dappoiché la più parte di essi rimase estinta, e di quelli che ne avanzarono, nel fuggire, molti si sommersero nel mare».

E continuò, dicendo, che i Saraceni presero l'iniziativa e cincero di assedio alla città di Salerno, ed in breve ridussero i Salernitani a desiderare di morire piuttosto che vivere. Ma un gruppo di giovani, benché stremati dalla fame e dalla fatica, si avanzò dalla città per «fuggire» ed imbarcati in un nutrito gruppo di nemici li assalirono con tanta impeto, che ne uccise rotti munitissimi. Rientrarono, poi, in città baldanzosi e fieri delle spoglie dei nemici uccisi.

Da ciò ripresero animo i Salernitani e con altre fortunose e coraggiose sortite, giunsero ad eliminare quasi tutti gli assedianti, «ed i pochi che rimasero, furon solleciti ad andarsene via».

Non, però, finì la serie delle tribolazioni dei nostri luoghi, come non fu nel resto delle altre province: esse durarono per altro tempo appresso, nè cessarono se non nel secolo XI, quando dappertutto ebbero dominio».

Ma a questo punto il Cavese di oggi si pone spontaneamente un interrogativo: ma i nostri antenati rimasero impossibili ad attendere che le orde moresh, guidate da questo o quel pirata barbaresco, facessero sempre delle loro donne, dei loro beni e delle loro case?

Posiamo decisamente ri-

spondere, facendo riferimento a caratteristiche costruttive e tutta visibili, che, al contrario, i Cavesi (o Cava, come allora si diceva) cercarono di ovviare, come potettero al fatto di essere non una città murata, come Salerno, ma un insieme di Casali in un territorio molto vasto.

Certo, le torri di svistamento («La Crestarella») di Viterbi, «Lo Scarparesso» ad Amalfi, e tutte le altre che punteggiano la nostra sublimine costiera, oggi trasformati in luoghi di riposo) non bastavano a scongiurare il pericolo moresh, senza dire che era difficile ed anche sommamente dispendioso radunare o mantenere stanziali armigeri per difenderne i porti.

Il mio dolore, non esagerato nel confessarlo, è giunto fino al pianto. E non ho reticenza nel confessare la mia debolezza, caro amico. Mi consente di dire «caro» anche se non ho il piacere di conoscerla? La, mentre riesco ad indirizzare la sua famiglia a tanti anni di lontananza?

Nel mio accorto dolore sono tornati alla mia mente, se ci sono affollati d'attorno i volti cari di tanti e tanti personaggi, di tanti amici, di tanti professionisti,

degli scorsi anni ho letto con curiosità, sì, con curiosità, le belle ed indovinate note mandate riferentesi alla vita mondana a cavaliere fra il secolo scorso e l'attuale, note pubblicate da un giornale locale senza pretese, ma veramente inaudito, un autentico volgare del buon senso, un volgare alle tradizioni, alle belle e signorili tradizioni della mia, della vostra città natia e non riesco a darci pace. Quanto dolore, accorato dolore ne ho provato.

Mi sono ritrovato così, come d'incanto, nella mia Cava, ho rivisto con la fantasia tanti conosciuti, tanti amici, ho provato nella mia ferida immaginazione con tante persone: il marchese Talamo - Atenoli, amministratore per eccellenza della cosa pubblica di Cava, col principe dell'arte scultore Alfonso Balzico, il presidente del Consiglio di onore per più anni della sua presenza Cava, Francesco Crispi, don Peppino Trani, Genito, indimenticabile nostro primo cittadino, il tenore De Lucia, che riusciva, nelle sue d'estate, a deliziare tutta la colonia villeggianti di Rotolo, ed il gruppo dei villeggianti ai Pianesi: l'avv. De Bur, il marchese Siciliano di Renzo, l'avv. Notargiacomo, il dura di Nuvoli, il marchese Santasilia, il marchese de Notaristefano, il marchese

di Cava, e di Salerno, ed ancora il gruppo dei villeggianti di Rotolo: l'avv. e senatore Margheri, il duca di Callamagna, l'avv. Eduardo Pepe, l'avv. Francesco Parisi, i vitellini, Stendardo l'avv. Costantino Bellotti della classica redazione, i Fiorentino, i Laccetti, il giurista avv. Andrea Pisani

di tanti «signori» nel senso classico della parola e che insieme a tante fanciulle affollavano, un giorno, le sale sovra del bel Societate, di questo «salotto» che era ed anche nel ricordo può essere il vanto della città?

Preferisco non scendere alle cause che l'hanno affossato, preferisco non attribuire la colpa a questi o a quelli: curia di parla me lo impone?

Mi sono ritrovato così, come d'incanto, nella mia Cava, ho rivisto con la fantasia tanti conosciuti, tanti amici, ho provato nella mia ferida immaginazione con tante persone: il marchese Talamo - Atenoli, amministratore per eccellenza della cosa pubblica di Cava, col principe dell'arte scultore Alfonso Balzico, il presidente del Consiglio di onore per più anni della sua presenza Cava, Francesco Crispi, don Peppino Trani, Genito, indimenticabile nostro primo cittadino, il tenore De Lucia, che riusciva, nelle sue d'estate, a deliziare tutta la colonia villeggianti di Rotolo, ed il gruppo dei villeggianti ai Pianesi: l'avv. De Bur, il marchese Siciliano di Renzo, l'avv. Notargiacomo, il dura di Nuvoli, il marchese

Santasilia, il marchese de Notaristefano, il marchese

di Cava, e di Salerno, ed ancora il gruppo dei villeggianti di Rotolo: l'avv. e senatore Margheri, il duca di Callamagna, l'avv. Eduardo Pepe, l'avv. Francesco Parisi, i vitellini, Stendardo l'avv. Costantino Bellotti della classica redazione, i Fiorentino, i Laccetti, il giurista avv. Andrea Pisani

di tanti «signori» nel senso classico della parola e che insieme a tante fanciulle affollavano, un giorno, le sale sovra del bel Societate, di questo «salotto» che era ed anche nel ricordo può essere il vanto della città?

Preferisco non scendere alle cause che l'hanno affossato, preferisco non attribuire la colpa a questi o a quelli: curia di parla me lo impone?

Mi sono ritrovato così, come d'incanto, nella mia Cava, ho rivisto con la fantasia tanti conosciuti, tanti amici, ho provato nella mia ferida immaginazione con tante persone: il marchese Talamo - Atenoli, amministratore per eccellenza della cosa pubblica di Cava, col principe dell'arte scultore Alfonso Balzico, il presidente del Consiglio di onore per più anni della sua presenza Cava, Francesco Crispi, don Peppino Trani, Genito, indimenticabile nostro primo cittadino, il tenore De Lucia, che riusciva, nelle sue d'estate, a deliziare tutta la colonia villeggianti di Rotolo, ed il gruppo dei villeggianti ai Pianesi: l'avv. De Bur, il marchese Siciliano di Renzo, l'avv. Notargiacomo, il dura di Nuvoli, il marchese

Santasilia, il marchese de Notaristefano, il marchese

di Cava, e di Salerno, ed ancora il gruppo dei villeggianti di Rotolo: l'avv. e senatore Margheri, il duca di Callamagna, l'avv. Eduardo Pepe, l'avv. Francesco Parisi, i vitellini, Stendardo l'avv. Costantino Bellotti della classica redazione, i Fiorentino, i Laccetti, il giurista avv. Andrea Pisani

di tanti «signori» nel senso classico della parola e che insieme a tante fanciulle affollavano, un giorno, le sale sovra del bel Societate, di questo «salotto» che era ed anche nel ricordo può essere il vanto della città?

Preferisco non scendere alle cause che l'hanno affossato, preferisco non attribuire la colpa a questi o a quelli: curia di parla me lo impone?

Mi sono ritrovato così, come d'incanto, nella mia Cava, ho rivisto con la fantasia tanti conosciuti, tanti amici, ho provato nella mia ferida immaginazione con tante persone: il marchese Talamo - Atenoli, amministratore per eccellenza della cosa pubblica di Cava, col principe dell'arte scultore Alfonso Balzico, il presidente del Consiglio di onore per più anni della sua presenza Cava, Francesco Crispi, don Peppino Trani, Genito, indimenticabile nostro primo cittadino, il tenore De Lucia, che riusciva, nelle sue d'estate, a deliziare tutta la colonia villeggianti di Rotolo, ed il gruppo dei villeggianti ai Pianesi: l'avv. De Bur, il marchese Siciliano di Renzo, l'avv. Notargiacomo, il dura di Nuvoli, il marchese

Santasilia, il marchese de Notaristefano, il marchese

di Cava, e di Salerno, ed ancora il gruppo dei villeggianti di Rotolo: l'avv. e senatore Margheri, il duca di Callamagna, l'avv. Eduardo Pepe, l'avv. Francesco Parisi, i vitellini, Stendardo l'avv. Costantino Bellotti della classica redazione, i Fiorentino, i Laccetti, il giurista avv. Andrea Pisani

di tanti «signori» nel senso classico della parola e che insieme a tante fanciulle affollavano, un giorno, le sale sovra del bel Societate, di questo «salotto» che era ed anche nel ricordo può essere il vanto della città?

Preferisco non scendere alle cause che l'hanno affossato, preferisco non attribuire la colpa a questi o a quelli: curia di parla me lo impone?

Mi sono ritrovato così, come d'incanto, nella mia Cava, ho rivisto con la fantasia tanti conosciuti, tanti amici, ho provato nella mia ferida immaginazione con tante persone: il marchese Talamo - Atenoli, amministratore per eccellenza della cosa pubblica di Cava, col principe dell'arte scultore Alfonso Balzico, il presidente del Consiglio di onore per più anni della sua presenza Cava, Francesco Crispi, don Peppino Trani, Genito, indimenticabile nostro primo cittadino, il tenore De Lucia, che riusciva, nelle sue d'estate, a deliziare tutta la colonia villeggianti di Rotolo, ed il gruppo dei villeggianti ai Pianesi: l'avv. De Bur, il marchese Siciliano di Renzo, l'avv. Notargiacomo, il dura di Nuvoli, il marchese

Santasilia, il marchese de Notaristefano, il marchese

di Cava, e di Salerno, ed ancora il gruppo dei villeggianti di Rotolo: l'avv. e senatore Margheri, il duca di Callamagna, l'avv. Eduardo Pepe, l'avv. Francesco Parisi, i vitellini, Stendardo l'avv. Costantino Bellotti della classica redazione, i Fiorentino, i Laccetti, il giurista avv. Andrea Pisani

di tanti «signori» nel senso classico della parola e che insieme a tante fanciulle affollavano, un giorno, le sale sovra del bel Societate, di questo «salotto» che era ed anche nel ricordo può essere il vanto della città?

Preferisco non scendere alle cause che l'hanno affossato, preferisco non attribuire la colpa a questi o a quelli: curia di parla me lo impone?

Mi sono ritrovato così, come d'incanto, nella mia Cava, ho rivisto con la fantasia tanti conosciuti, tanti amici, ho provato nella mia ferida immaginazione con tante persone: il marchese Talamo - Atenoli, amministratore per eccellenza della cosa pubblica di Cava, col principe dell'arte scultore Alfonso Balzico, il presidente del Consiglio di onore per più anni della sua presenza Cava, Francesco Crispi, don Peppino Trani, Genito, indimenticabile nostro primo cittadino, il tenore De Lucia, che riusciva, nelle sue d'estate, a deliziare tutta la colonia villeggianti di Rotolo, ed il gruppo dei villeggianti ai Pianesi: l'avv. De Bur, il marchese Siciliano di Renzo, l'avv. Notargiacomo, il dura di Nuvoli, il marchese

Santasilia, il marchese de Notaristefano, il marchese

di Cava, e di Salerno, ed ancora il gruppo dei villeggianti di Rotolo: l'avv. e senatore Margheri, il duca di Callamagna, l'avv. Eduardo Pepe, l'avv. Francesco Parisi, i vitellini, Stendardo l'avv. Costantino Bellotti della classica redazione, i Fiorentino, i Laccetti, il giurista avv. Andrea Pisani

di tanti «signori» nel senso classico della parola e che insieme a tante fanciulle affollavano, un giorno, le sale sovra del bel Societate, di questo «salotto» che era ed anche nel ricordo può essere il vanto della città?

Preferisco non scendere alle cause che l'hanno affossato, preferisco non attribuire la colpa a questi o a quelli: curia di parla me lo impone?

Mi sono ritrovato così, come d'incanto, nella mia Cava, ho rivisto con la fantasia tanti conosciuti, tanti amici, ho provato nella mia ferida immaginazione con tante persone: il marchese Talamo - Atenoli, amministratore per eccellenza della cosa pubblica di Cava, col principe dell'arte scultore Alfonso Balzico, il presidente del Consiglio di onore per più anni della sua presenza Cava, Francesco Crispi, don Peppino Trani, Genito, indimenticabile nostro primo cittadino, il tenore De Lucia, che riusciva, nelle sue d'estate, a deliziare tutta la colonia villeggianti di Rotolo, ed il gruppo dei villeggianti ai Pianesi: l'avv. De Bur, il marchese Siciliano di Renzo, l'avv. Notargiacomo, il dura di Nuvoli, il marchese

Santasilia, il marchese de Notaristefano, il marchese

di Cava, e di Salerno, ed ancora il gruppo dei villeggianti di Rotolo: l'avv. e senatore Margheri, il duca di Callamagna, l'avv. Eduardo Pepe, l'avv. Francesco Parisi, i vitellini, Stendardo l'avv. Costantino Bellotti della classica redazione, i Fiorentino, i Laccetti, il giurista avv. Andrea Pisani

di tanti «signori» nel senso classico della parola e che insieme a tante fanciulle affollavano, un giorno, le sale sovra del bel Societate, di questo «salotto» che era ed anche nel ricordo può essere il vanto della città?

Preferisco non scendere alle cause che l'hanno affossato, preferisco non attribuire la colpa a questi o a quelli: curia di parla me lo impone?

Mi sono ritrovato così, come d'incanto, nella mia Cava, ho rivisto con la fantasia tanti conosciuti, tanti amici, ho provato nella mia ferida immaginazione con tante persone: il marchese Talamo - Atenoli, amministratore per eccellenza della cosa pubblica di Cava, col principe dell'arte scultore Alfonso Balzico, il presidente del Consiglio di onore per più anni della sua presenza Cava, Francesco Crispi, don Peppino Trani, Genito, indimenticabile nostro primo cittadino, il tenore De Lucia, che riusciva, nelle sue d'estate, a deliziare tutta la colonia villeggianti di Rotolo, ed il gruppo dei villeggianti ai Pianesi: l'avv. De Bur, il marchese Siciliano di Renzo, l'avv. Notargiacomo, il dura di Nuvoli, il marchese

Santasilia, il marchese de Notaristefano, il marchese

di Cava, e di Salerno, ed ancora il gruppo dei villeggianti di Rotolo: l'avv. e senatore Margheri, il duca di Callamagna, l'avv. Eduardo Pepe, l'avv. Francesco Parisi, i vitellini, Stendardo l'avv. Costantino Bellotti della classica redazione, i Fiorentino, i Laccetti, il giurista avv. Andrea Pisani

di tanti «signori» nel senso classico della parola e che insieme a tante fanciulle affollavano, un giorno, le sale sovra del bel Societate, di questo «salotto» che era ed anche nel ricordo può essere il vanto della città?

Preferisco non scendere alle cause che l'hanno affossato, preferisco non attribuire la colpa a questi o a quelli: curia di parla me lo impone?

Mi sono ritrovato così, come d'incanto, nella mia Cava, ho rivisto con la fantasia tanti conosciuti, tanti amici, ho provato nella mia ferida immaginazione con tante persone: il marchese Talamo - Atenoli, amministratore per eccellenza della cosa pubblica di Cava, col principe dell'arte scultore Alfonso Balzico, il presidente del Consiglio di onore per più anni della sua presenza Cava, Francesco Crispi, don Peppino Trani, Genito, indimenticabile nostro primo cittadino, il tenore De Lucia, che riusciva, nelle sue d'estate, a deliziare tutta la colonia villeggianti di Rotolo, ed il gruppo dei villeggianti ai Pianesi: l'avv. De Bur, il marchese Siciliano di Renzo, l'avv. Notargiacomo, il dura di Nuvoli, il marchese

Santasilia, il marchese de Notaristefano, il marchese

di Cava, e di Salerno, ed ancora il gruppo dei villeggianti di Rotolo: l'avv. e senatore Margheri, il duca di Callamagna, l'avv. Eduardo Pepe, l'avv. Francesco Parisi, i vitellini, Stendardo l'avv. Costantino Bellotti della classica redazione, i Fiorentino, i Laccetti, il giurista avv. Andrea Pisani

di tanti «signori» nel senso classico della parola e che insieme a tante fanciulle affollavano, un giorno, le sale sovra del bel Societate, di questo «salotto» che era ed anche nel ricordo può essere il vanto della città?

Preferisco non scendere alle cause che l'hanno affossato, preferisco non attribuire la colpa a questi o a quelli: curia di parla me lo impone?

Mi sono ritrovato così, come d'incanto, nella mia Cava, ho rivisto con la fantasia tanti conosciuti, tanti amici, ho provato nella mia ferida immaginazione con tante persone: il marchese Talamo - Atenoli, amministratore per eccellenza della cosa pubblica di Cava, col principe dell'arte scultore Alfonso Balzico, il presidente del Consiglio di onore per più anni della sua presenza Cava, Francesco Crispi, don Peppino Trani, Genito, indimenticabile nostro primo cittadino, il tenore De Lucia, che riusciva, nelle sue d'estate, a deliziare tutta la colonia villeggianti di Rotolo, ed il gruppo dei villeggianti ai Pianesi: l'avv. De Bur, il marchese Siciliano di Renzo, l'avv. Notargiacomo, il dura di Nuvoli, il marchese

Santasilia, il marchese de Notaristefano, il marchese

di Cava, e di Salerno, ed ancora il gruppo dei villeggianti di Rotolo: l'avv. e senatore Margheri, il duca di Callamagna, l'avv. Eduardo Pepe, l'avv. Francesco Parisi, i vitellini, Stendardo l'avv. Costantino Bellotti della classica redazione, i Fiorentino, i Laccetti, il giurista avv. Andrea Pisani

di tanti «signori» nel senso classico della parola e che insieme a tante fanciulle affollavano, un giorno, le sale sovra del bel Societate, di questo «salotto» che era ed anche nel ricordo può essere il vanto della città?

Preferisco non scendere alle cause che l'hanno affossato, preferisco non attribuire la colpa a questi o a quelli: curia di parla me lo impone?

Mi sono ritrovato così, come d'incanto, nella mia Cava, ho rivisto con la fantasia tanti conosciuti, tanti amici, ho provato nella mia ferida immaginazione con tante persone: il marchese Talamo - Atenoli, amministratore per eccellenza della cosa pubblica di Cava, col principe dell'arte scultore Alfonso Balzico, il presidente del Consiglio di onore per più anni della sua presenza Cava, Francesco Crispi, don Peppino Trani, Genito, indimenticabile nostro primo cittadino, il tenore De Lucia, che riusciva, nelle sue d'estate, a deliziare tutta la colonia villeggianti di Rotolo, ed il gruppo dei villeggianti ai Pianesi: l'avv. De Bur, il marchese Siciliano di Renzo, l'avv. Notargiacomo, il dura di Nuvoli, il marchese

Santasilia, il marchese de Notaristefano, il marchese

di Cava, e di Salerno, ed ancora il gruppo dei villeggianti di Rotolo: l'avv. e senatore Margheri, il duca di Callamagna, l'avv. Eduardo Pepe, l'avv. Francesco Parisi, i vitellini, Stendardo l'avv. Costantino Bellotti della classica redazione, i Fiorentino, i Laccetti, il giurista avv. Andrea Pisani

di tanti «signori» nel senso classico della parola e che insieme a tante fanciulle affollavano, un giorno, le sale sovra del bel Societate, di questo «salotto» che era ed anche nel ricordo può essere il vanto della città?

Preferisco non scendere alle cause che l'hanno affossato, preferisco non attribuire la colpa a questi o a quelli: curia di parla me lo impone?

Mi sono ritrovato così, come d'incanto, nella mia Cava, ho rivisto con la fantasia tanti conosciuti, tanti amici, ho provato nella mia ferida immaginazione con tante persone: il marchese Talamo - Atenoli, amministratore per eccellenza della cosa pubblica di Cava, col principe dell'arte scultore Alfonso Balzico, il presidente del Consiglio di onore per più anni della sua presenza Cava, Francesco Crispi, don Peppino Trani, Genito, indimenticabile nostro primo cittadino, il tenore De Lucia, che riusciva, nelle sue d'estate, a deliziare tutta la colonia villeggianti di Rotolo, ed il gruppo dei villeggianti ai Pianesi: l'avv. De Bur, il marchese Siciliano di Renzo, l'avv. Notargiacomo, il dura di Nuvoli, il marchese

Santasilia, il marchese de Notaristefano, il marchese

di Cava, e di Salerno, ed ancora il gruppo dei villeggianti di Rotolo: l'avv. e senatore Margheri, il duca di Callamagna, l'avv. Eduardo Pepe, l'avv. Francesco Parisi, i vitellini, Stendardo l'avv. Costantino Bellotti della classica redazione, i Fiorentino, i Laccetti, il giurista avv. Andrea Pisani

di tanti «signori» nel senso classico della parola e che insieme a tante fanciulle affollavano, un giorno, le sale sovra del bel Societate, di questo «salotto» che era ed anche nel ricordo può essere il vanto della città?

Preferisco non scendere alle cause che l'hanno affossato, preferisco non attribuire la colpa a questi o a quelli: curia di parla me lo impone?

Mi sono ritrovato così, come d'incanto, nella mia Cava, ho rivisto con la fantasia tanti conosciuti, tanti amici, ho provato nella mia ferida immaginazione con tante persone: il marchese Talamo - Atenoli, amministratore per eccellenza della cosa pubblica di Cava, col principe dell'arte scultore Alfonso Balzico, il presidente del Consiglio di onore per più anni della sua presenza Cava, Francesco Crispi, don Peppino Trani, Genito, indimenticabile nostro primo cittadino, il tenore De Lucia, che riusciva, nelle sue d'estate, a deliziare tutta la colonia villeggianti di Rotolo, ed il gruppo dei villeggianti ai Pianesi: l'avv. De Bur, il marchese Siciliano di Renzo, l'avv. Notargiacomo, il dura di Nuvoli, il marchese

Santasilia, il marchese de Notaristefano, il marchese

di Cava, e di Salerno, ed ancora il gruppo dei villeggianti di Rotolo: l'avv. e senatore Margheri, il duca di Callamagna, l'avv. Eduardo Pepe, l'avv. Francesco Parisi, i vitellini, Stendardo l'avv. Costantino Bellotti della classica redazione, i Fiorentino, i Laccetti, il giurista avv. Andrea Pisani

di tanti «signori» nel senso classico della parola e che insieme a tante fanciulle affollavano, un giorno, le sale sovra del bel Societate, di questo «salotto» che era ed anche nel ricordo può essere il vanto della città?

Preferisco non scendere alle cause che l'hanno affossato, preferisco non attribuire la colpa a questi o a quelli: curia di parla me lo impone?

Mi sono ritrovato così, come d'incanto, nella mia Cava, ho rivisto con la fantasia tanti conosciuti, tanti amici, ho provato nella mia ferida immaginazione con tante persone: il marchese Talamo - Atenoli, amministratore per eccellenza della cosa pubblica di Cava, col principe dell'arte scultore Alfonso Balzico, il presidente del Consiglio di onore per più anni della sua presenza Cava, Francesco Crispi, don Peppino Trani, Genito, indimenticabile nostro primo cittadino, il tenore De Lucia, che riusciva, nelle sue d'estate, a deliziare tutta la colonia villeggianti di Rotolo, ed il gruppo dei villeggianti ai Pianesi: l'avv. De Bur, il marchese Siciliano di Renzo, l'avv. Notargiacomo, il dura di Nuvoli, il marchese

Santasilia, il marchese de Notaristefano, il marchese

di Cava, e di Salerno, ed ancora il gruppo dei villeggianti di Rotolo: l'avv. e senatore Margheri, il duca di Callamagna, l'avv. Eduardo Pepe, l'avv. Francesco Parisi, i vitellini, Stendardo l'avv. Costantino Bellotti della classica redazione, i Fiorentino, i Laccetti, il giurista avv. Andrea Pisani

di tanti «signori» nel senso classico della parola e che insieme a tante fanciulle affollavano, un giorno, le sale sovra del bel Societate, di questo «salotto» che era ed anche nel ricordo può essere il vanto della città?

Preferisco non scendere alle cause che l'hanno affossato, preferisco non attribuire la colpa a questi o a quelli: curia di parla me lo impone?

Mi sono ritrovato così, come d'incanto, nella mia Cava, ho rivisto con la fantasia tanti conosciuti, tanti amici, ho provato nella mia ferida immaginazione con tante persone: il marchese T

In giro per la Città

Rifiuti sulle strade

A chi, in queste serate ormai estive, viene in mente di circolare per le strade del centro fino a tarda ora, accade di imbattersi in vasi maleodoranti costituiti dai «rifiuti» che i commercianti di Cava sono costretti lasciare la notte, fuori dai loro esercizi commerciali, per il semplice fatto che il servizio di rimozione viene eseguito all'alba prima dell'inizio dell'attività lavorativa.

Noi riteniamo che tale sistema costituisce un autentico sconci in una città che si professi turistica e dove la vita dovrebbe svolgersi anche nelle ore piccole. Non è certamente bello per i forestieri che circolano per Cava incontrare sui propri passi cumuli di immondizia ad ogni angolo di strada. E ciò senza contare la gravità della cosa dal punto di vista igienico per il quale inviamo invochiamo ancora e sempre l'intervento dell'assessore competente.

Il traffico in via Alfieri e via Senator

Richiamiamo l'attenzione dei preposti al Corpo Pubblico sulla caotica situazione che si protrae da lunghissimo tempo sulle strade Alfieri e Senator ove in permanenza su un lato della strada stazionano automobili intralciando notevolmente il traffico che è particolarmente intenso perché dette arterie portano alle più belle frazioni Pianesi, S. Arcangelo, Passiano, Badia, L. Curti ove, fra l'altro, vi è servizio pubblico di autopullman. E' indispensabile che in queste strade istituirne il senso unico o, almeno, imporre il divieto di sosta visto che di tali divieti Cava è piena in punti in cui davvero non sono necessari.

•

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI visita l'Istituto Tecnico di Cava

L'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Cava dei Tirreni è stato visitato dal Provveditore agli Studi Comm. Prof. Francesco Vacca, il quale era accompagnato dal Vice Provveditore Dott. Fausto Andria.

Il Provveditore, Giovanni Leo ha ricevuto gli ospiti all'ingresso e li ha guidati nella interessante e minuziosa visita. Il Comm. Vacca ha voluto visitare tutte le classi, ricevuto dai rispettivi insegnanti, che hanno fornito notizie sugli alunni, sulla loro condotta e sullo stato di preparazione. Ovvamente il Provveditore ha chiesto ai giovani la provenienza e le notizie più varie, dalle condizioni delle famiglie, ai paesi di origine, all'assiduità nella frequenza delle lezioni, poi ha sognato, con profondo spirito d'indagine e con grande competenza, la cultura dei giovani nelle diverse materie, passando dall'inglese, alla ragioneria ed alla geografia della Sezione Commercia-

le, dall'Italiano, alla topografia ed alla chimica nella sezione Geometri.

Minuzioso ed attento è stato ancora l'interesse dell'ospite per i locali, a cominciare dalle aule di riserva e dalla palestra coperta, con l'ampia terrazza del primo piano, alle aule vecchie del 2° piano, realizzate nei primi mesi dello scorso anno scolastico, quando in una mobile gara di attività tra professori ed alunni da un lato e lavoratori dall'altra, che operavano contemporaneamente.

La visita è continuata nel nuovo piano, realizzato a tempo di primato, ove il Prof. Vacca ha ammirato le magnifiche sale, ampie e piena di luce, affacciante su un paesaggio suggestivo e bello, economicamente ricco, ove la capacità e la tenacia degli uomini potenziano la fertilità della terra, quasi come se le mode superficiali ne subisse un ideale moltiplicazione, specie per quanto riguarda la coltivazione del tabacco, il

quale prodotto alimenta la prima ed ancora la principale industria locale.

Il Provveditore si è molto interessato all'attrezzatura delle sale di dattilografia, macchine calcolatrici e contabili; agli strumenti topografici di grande precisione; al laboratorio di chimica ed al rieco e numeroso materiale scientifico e didattico, che attende la necessaria sistemazione; Egli nulla ha traslasciato; ha voluto rendersi conto di tutto, dalla vita didattica dell'Istituto alla organizzazione dei servizi amministrativi all'attività sportiva.

La visita è durata oltre due ore; alla fine il Prof. Vacca si è detto lieto del grado di efficienza raggiunto dallo Istituto in meno di due anni dalla sua istituzione ed ha avuto lusinghieri apprezzamenti per il presidente organizzatore, per il corso insegnante, per gli alunni e per il personale amministrativo ed ausiliario, i quali tutti, con spirito di sacrificio e di abnegazione, hanno concorso nella relativa realizzazione.

Via R. Baldi

Via Raffaele Baldi, la nuova strada che dal Liceo Classico mena alla frazione Pianesi è impraticabile, tanti sono i foscati che si sono creati col traffico intensissimo. Inoltre, tale strada che è, ormai, un'arteria importante della città, è ancora priva di luce.

I prezzi della verdura

Uno sguardo alle vetrine di fruttivendoli e verdure

ti danno la sensazione del caos che regna in materia di ammonia; prezzi esorbitanti che davvero lasciano perplessi chi è uso far la spesa: Peperoni verdi lire 700 il Kg., melanzane L. 900 il Kg., albicocche acerbe L. 600 il Kg., pesche a cerbe L. 600 il Kg., ecc.

Ma se l'annona non funziona, perché non funziona almeno l'Ufficio Sanitario per la verifica di obbligo a prodotti che ieti oculi appaiono immangiabili e che comunque vengono venduti a prezzo così alto?...

Piazza S. Francesco

Doveva essere la Piazza più bella del Salernitano ed è diventato il vallone più importante di Cava. Se i cittadini sapessero le diecine di quintali di cemento consumati in detta Piazza, pangerberanno per lo scempio che si è fatto del loro danaro. In prosegno di tempo appaggeremo la curiosità dei cittadini e chiederemo agli organi competenti del Comune come è stato possibile consumare tanto cemento per una Piazza che non è Piazza.

Ci giunge l'eco dei successi davvero brillanti che il Gran Concerto «Città di Cava» sta riportando in varie città dell'Italia Centro Meridionale.

Il Complesso handistico è affidato alla passione del concittadino Prof. Matteo Fasano che, con grandi sacrifici, anche personali, ha fatto sì che Cava possa andare orgogliosa della sua Banda che è composta di oltre sessanta elementi, dei quali alcuni muniti di regolari titoli professionali.

Noi auguriamo al prof. Fasano e al suo concerto sempre migliori successi e siamo certi che le Autorità

TIPI CAVESI TAGLIARI ELLA

Quand'io penso a Tagliariello mi ritorno all'orecchio un esilaricello... un prolungato, discreto silenzio.

Sì, perché Tagliariello, nel sentire quel fischio, leggero fischiò, interamente, andava su tutte le furie perché non ammetteva che fosse una casualità, che fosse un diversivo di qualche cittadino che aveva, magari, le ubbie per la testa, un richiamo di un familiare ad altro familiare, un'intesa di appuntamento fra due fidanzati. No, tutte queste eventualità non erano concepibili per il nostro eroe: il fischio era diretto a lui, solo a lui per dileggio: non v'era alternativa di sorta!

Era allora che Tagliariello lo prendeva a rincorrere il suo ipotetico immaginario esofolatore per esorcizzarla la sua vendetta. Ma ecco che un effettivo persecutore lo attirava a se con un esilaricello emesso da un punto opposto e a distanza.

Era una corsetta ed una altra, fra un esilaricello, si svolgeva la giornata della vita da questa sonora persecuzione.

Era allora che Tagliariello era alle dipendenze della Cooperativa Operaria da anni diretta da Don Peppe De Iulius che con molta comprensione tollerava queste continue sfuriate del suo dipendente oggetto di tanta persecuzione.

Tagliariello era alle dipendenze della Cooperativa Operaria da anni diretta da Don Peppe De Iulius che con molta comprensione tollerava queste continue sfuriate del suo dipendente oggetto di tanta persecuzione.

Non mancava a Tagliariello un certo debito per la politica paesana ed era perciò un ardente e talora incompito sostenitore di un giovane penalista cavae, candidato che si faceva so-

stenitore di una corrente amministrativa d'innovazione, contrapponendosi ad altro giovane penalista già affermato professionalmente e politicamente.

Ma per un brogliato prelettorale il penalista candidato fu messo al bando dal rispetto delle urne con grave delusione e disappunto di tutti il clan dei suoi sostenitori. Si pensò allora di porre in candidatura il fan per ecellenza: «Tagliariello». Non è possibile descrivere quello che successe. Una campagna elettorale arroventata, discorsi memorabili, simbolo di quele, mentre il ridicolo dilagava nel paese.

In sostanza il sostenitore Tagliariello fu per pochi voti tanti da contarsi sulle voci della rideola situazione.

Tagliariello è scomparso dalla scena del mondo da diversi anni, ma ancora oggi, quando si vuol definire un risultato elettorale parafrasare si può ripetere «l'elezione di Tagliariello».

m. d. m.

dita di una sola mano sul punto di varcare la soglia del consesso della Provincia in vista di Consiglie.

A Cava consiglie il finimondo immediatamente dopo le elezioni, fra canzoni in vernacoli cantate a gran voce e cortei di giubilo per il successo di Tagliariello, si sghignazzò e si rise per diverse sere.

Tagliariello divenne l'eroe della rideola situazione.

Tagliariello è scomparso dalla scena del mondo da diversi anni, ma ancora oggi, quando si vuol definire un risultato elettorale parafrasare si può ripetere «l'elezione di Tagliariello».

locali e i Dirigenti dei vari Comitati di festeggiamenti daranno sempre la preferenza al nostro Concerto non farsi altrui per dare lavoro ad elementi locali che meritano il più incondizionato incoraggiamento.

I SUCCESSI

del Gran Concerto "Città di Cava"

Ci giunge l'eco dei successi davvero brillanti che il Gran Concerto «Città di Cava» sta riportando in varie città dell'Italia Centro Meridionale.

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•</p